



FEDERCACCIA DELLA  
REGIONE LOMBARDIA

Prot. 033/20202811/PR

Brescia, 28 novembre 2020

Preg.mo Sig.  
PRESIDENTE DELLA REGIONE LOMBARDIA  
AVV. ATTILIO FONTANA

Preg.mo Sig.  
ASSESSORE REGIONALE  
DOTT. FABIO ROLFI

**NECESSITA' DI OTTENERE DAL GOVERNO LA MODIFICA DELL'INTERPRETAZIONE  
RESTRITTIVA DEL DPCM 3 NOVEMBRE 2020 PER L'ATTIVITA' VENATORIA  
RICHIESTA DI INTERVENTO IN CONFERENZA STATO REGIONI**

Pregiatissimo Presidente,

Pregiatissimo Assessore,

alla luce del passaggio della Regione Lombardia in Zona Arancione diviene ancor più urgente e necessario il lavoro della Regione, affinché facendo fronte comune con le altre Regioni italiane, riesca attraverso la Conferenza Stato Regioni e il Ministro Boccia, riesca ad ottenere dal Governo una più corretta interpretazione delle misure restrittive introdotte dal DPCM 3 novembre 2020.

Di sicuro la caccia non è attività che comporti rischi epidemiologici, foss'anche solo perché per legge va esercitata a distanze ben determinate da strade e fabbricati e per necessità si svolge mantenendo le distanze.

Nei – rari – casi in cui le distanze non ci siano, il rispetto delle disposizioni generali sull'uso della mascherina sono da ritenersi sufficienti, come per ogni altra attività.

Lo stesso DPCM prevede che nelle zone arancioni si possa uscire dai confini del comune di residenza per esercitare le attività che non possono essere esercitate all'interno dello stesso. Ad oggi limitare la caccia all'interno del comune di residenza rende vana la norma stessa del

DPCM dal momento che spesso i cacciatori non possono esercitare la caccia nel proprio comune anche se vi sia territorio cacciabile.

Di seguito le urgenze che il Governo deve essere chiamato a risolvere mediante una interpretazione aggiornata del suo stesso DPCM

**(i) per i capannisti deve essere possibile raggiungere gli appostamenti che si trovino anche fuori da comune di residenza: la caccia da appostamento fisso infatti è una forma esclusiva di caccia e il capannista deve poter raggiungere un appostamento. Peraltro una volta raggiunto l'appostamento il rischio epidemiologico sarebbe nullo.**

**(ii) i cacciatori di selezione devono poter raggiungere il settore che gli è stato assegnato: al di fuori di esso non possono cacciare; lo stesso vale per gli accompagnatori per la caccia di selezione, che di fatto esercitano un servizio reso obbligatorio dai regolamenti lombardi;**

**(iii) lo stesso discorso vale per la caccia collettiva al cinghiale: i cacciatori sono vincolati all'appartenenza ad una squadra, scelta ben prima dell'inizio della stagione, e la squadra gestisce il territorio di più comuni: peraltro la frammentazione della squadra in porzioni comunali rende impossibili le braccate per difficoltà a raggiungere i numeri minimi di composizione delle squadre;**

**(iv) in generale deve valere il principio della residenza venatoria: ci sono cacciatori che non solo non hanno territorio cacciabile nel proprio comune, ma sono soci di ATC o CAC diversi da quelli in cui ricade il loro comune e pertanto la caccia per loro non è una attività disponibile non solo nel loro comune, ma spesso anche in quelli limitrofi;**

**(v) è auspicabile che in via generale al cacciatore vagante sia consentito cacciare in tutto il territorio dell'ATC o CAC di cui è socio, in virtù del principio della residenza venatoria.**

Tanto premesso la scrivente associazione

chiede

che le S.V. vogliano insistere con i corrispondenti colleghi delle altre Regioni e mobilitando i propri rappresentanti alla Camera e Senato affinché vengano promosse e coltivate tutte le iniziative possibili affinché questa incresciosa situazione trovi finalmente una soluzione chiara e definitiva, come già avvenuto per altre attività, avvalorando e rafforzando così anche il lavoro che Federcaccia sta svolgendo a livello nazionale.

Fiducioso del Vs impegno per il Mondo Venatorio Lombardo, porgo i migliori saluti.

Il Presidente Regionale di Federcaccia

Avv. Lorenzo Bertacchi

